

COMUNICATO 27 settembre 2021

Provvedimenti disciplinari e libertà di ricerca

La FGU (Federazione Gilda Unams) Dipartimento Ricerca si è sempre distinta per la difesa dei diritti dei Ricercatori e Tecnologi e, in particolare, della loro più ampia libertà di espressione e critica scientifica, indispensabile ingrediente del metodo scientifico stesso. Questo concetto è, ovviamente, ribadito nei vari livelli normativi del nostro Paese, a partire dalla Costituzione della Repubblica fino agli articoli del nostro contratto collettivo, passando per gli enunciati fondamentali della Carta Europea dei Ricercatori, adottati integralmente con la Legge n. 218 del 2016.

A partire da questa premessa, vogliamo ricordare che all'INGV – un caso forse unico in Italia – a fine 2019 è stata licenziata una Dirigente Tecnologa con 30 anni di carriera. All'epoca fummo l'unico sindacato a stigmatizzare e commentare il fatto. Successivamente siamo venuti a conoscenza di altri provvedimenti disciplinari, comminati a Dirigenti di Ricerca con notorietà internazionale, carriera ultra-trentennale e che hanno ricoperto anche posizioni di responsabilità in seno all'INGV. Tali provvedimenti disciplinari sembrano – non sempre si riesce ad avere la documentazione ufficiale circa la loro motivazione - essere conseguenza dell'espressione di opinioni scientifiche, palesate ovviamente nei settori di specifica competenza, e non da oggettive mancanze nei propri doveri lavorativi. Tutto ciò, a nostro avviso, travalica i limiti previsti per i provvedimenti disciplinari stabiliti per i pubblici dipendenti e sembra addirittura trascinare in una, magari involontaria, ma non per questo meno grave, azione di censura vera e propria.

L'ultimo provvedimento disciplinare, quello più recente di cui siamo venuti a conoscenza, è stato avviato nei confronti di cinque Dirigenti di Ricerca per aver inviato in forma privata alla Ministra dell'Università e Ricerca una lettera in cui esprimevano perplessità su alcune fasi della passata gestione dell'INGV e auspici per quella futura (si era in piena fase di transizione, quando il Presidente precedente era decaduto e non era ancora stato designato il suo successore).

Noi riteniamo sia impensabile punire dei ricercatori per aver espresso le proprie opinioni sulla gestione scientifica dell'ente al ministero vigilante, ovvero l'organo deputato per legge al controllo dell'ente stesso ed in particolare anche dell'efficacia della sua gestione. E' compito, eventualmente, del destinatario della missiva valutare i contenuti della lettera (che comunque sappiamo essere stati congrui, circostanziati e rispettosi dei criteri di formalità necessari alla circostanza) ed eventualmente agire di conseguenza.

La FGU Dipartimento Ricerca esprime una forte preoccupazione per quello che appare come un crescente orientamento della dirigenza dell'ente verso una gestione basata sull'utilizzo di provvedimenti disciplinari come strumenti punitivi e repressivi, invece di affrontare la fatica della costruzione della fiducia e collaborazione del proprio personale, in particolare dei Ricercatori e Tecnologi. Questo atteggiamento non può che invalidare l'obiettivo primario di un Ente di Ricerca: quello di contribuire al progresso di una conoscenza libera da ogni forma di censura. Per questa ragione esortiamo la direzione dell'INGV ad abbandonare ogni azione coercitiva del diritto/dovere di segnalazione agli organi di

controllo che possono essere in funzione delle circostanze il Ministro dell'Università e della Ricerca, l'ANAC o la Magistratura.

Si può star certi che il nostro sindacato, come ha sempre fatto, vigila e vigilerà, con ogni forma di mobilitazione, affinché i diritti dei Ricercatori e dei Tecnologi siano pienamente rispettati, e che i loro doveri di integrità e trasparenza verso la conoscenza e verso la società siano onorati e resi scevri da ogni inopportuna forma di condizionamento.

FGU – Dipartimento Ricerca – INGV